



Taccuino

MARCELLO SORGI

Su congresso e primarie Matteo tira dritto e vuole la rivincita

Nel giorno in cui il padre, Tiziano, esce dal Palazzo di giustizia di Roma dopo quattro ore di interrogatorio, Renzi difende Renzi. E ovviamente difende Lotti, spiegando che non ha nulla a che vedere con l'imprenditore Romeo, arrestato martedì, e con tutta la ragnatela di affari e tangenti venuta fuori dalle carte

dell'inchiesta sulla Consip, dato che deve rispondere solo di rivelazione di segreto d'ufficio, cioè di aver avvisato qualcuno degli inquisiti della tempesta giudiziaria che gli stava arrivando addosso.

Non cambia nulla. La direzione di marcia resta la stessa. Le primarie si faranno e si farà il congresso, nei tempi e nei modi previsti. Il Pd cercherà di ripartire dopo la pesante sconfitta al referendum del 4 dicembre, ma con gli stessi obiettivi e «cercando di far meglio»: questa è l'unica autocritica che l'ex premier è disposto a farsi. E ha perfino parole di riconoscimento per Verdini: per lui le cose cambieranno se la pesante condanna a nove anni dovesse essere confermata in appello: ma

quanto al ruolo di stampella avuto per il suo governo, senza di lui le riforme più importanti non sarebbero state approvate.

La settimana più nera degli ultimi tre anni, la più complicata da quando ha lasciato Palazzo Chigi, trova l'ex premier desideroso di una rivincita. Il quadro politico non è mutato, la sfida è la stessa, gli elettori dovranno scegliere tra Renzi e il Pd che si ripropongono, i 5 Stelle «garantisti a targhe alterne» per la Raggi sì e per Lotti no, e il centrodestra «già visto all'opera negli ultimi vent'anni».

I risultati del governo negli ultimi tre anni sono sotto gli occhi di tutti e alla fine, confida Renzi, gli italiani sapranno scegliere.

L'assemblea del Lingot-

to del prossimo fine-settimana sarà l'occasione per mettere a punto il programma del Pd, poi la corsa riprenderà. Sotto sotto è come se Renzi sapesse che la sfiducia per Lotti al Senato non passerà, perché anche se sulla carta il governo non ha i numeri per respingerla, i voti si troveranno: i senatori sono i più convinti nel voler aspettare la scadenza naturale della legislatura, ed hanno dato prova altre volte di saper trovare il modo di uscire dalle strettoie più complicate. Se poi dovesse esserci la sorpresa di veder approvata la mozione 5 Stelle, «Lotti andrà a casa», e va da sé che per Renzi, le elezioni anticipate che arriverebbero subito dopo la caduta del governo, non sarebbero poi il peggiore dei mali.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

